

## 20. Le visioni sul letto di morte

**"Una nuova idea viene prima condannata come ridicola e quindi rifiutata perché banale, finché, poi, diventa ciò che tutti fanno".**

*William James*

Fin dal secolo scorso, sono stati pubblicati dei libri che illustrano in dettaglio le osservazioni fatte da medici e infermieri sui pazienti moribondi.

Sebbene le visioni sul letto di morte siano menzionate nella letteratura e nella cultura popolare di ogni epoca, raramente sono state riportate nella letteratura scientifica fino alla fine della fine del 1920, quando furono studiate da Sir William Barrett, Professore di Fisica al *Royal College of Science* di Dublino.

Egli iniziò ad interessarsi di questo argomento quando la moglie, chirurgo ostetrico, una sera, dopo esser tornata a casa gli raccontò di una donna che quel giorno era morta in ospedale a causa di una emorragia dopo avere dato alla luce il suo bambino.

Poco prima di morire la donna, Doris, si mise a sedere e apparve molto eccitata per il fatto di avere visto un paesaggio meraviglioso, e disse che suo padre era venuto ad accompagnarla per andare dall'altro lato.

Ciò che risultò più sbalorditivo per i Barrett fu il fatto che la donna si era improvvisamente sorpresa di vedere la sorella Vida insieme al padre. Sembra che la sorella di Doris fosse morta solo tre settimane prima. Tuttavia, dal momento che Doris era stata molto male, la morte della sua amata sorella era stata tenuta segreta affinché lei non ne venisse a conoscenza.

Questa storia fu per Barrett talmente edificante da spingerlo ad intraprendere uno studio sistematico delle visioni sul letto di morte. Il suo fu il primo studio scientifico che arrivò alla conclusione che la mente del paziente moribondo, in molte occasioni, è lucida e razionale. Egli riportò anche una serie di casi in cui il personale medico o i familiari presenti avevano condiviso la visione del paziente moribondo.

Il suo libro, pubblicato nel 1926, fu intitolato *Deathbed Visions (Visioni sul letto di morte)*. In esso Barrett fa notare che:

- Molte volte, al momento della morte, la gente vede vicino al proprio letto un amico o un parente che crede essere vivente.
- In tutti i casi, a seguito di verifiche, la persona vista era morta prima di loro senza che essi ne fossero a conoscenza.
- I bambini moribondi si sono spesso mostrati sorpresi per il fatto che gli angeli che li aspettavano non avevano le ali.

Negli anni '60 del Novecento il Dott. Karlis Osis della *American Society for Psychical Research (Società Americana per la Ricerca sul Paranormale)* condusse uno studio pilota sulle visioni sul letto di morte, studio che in seguito venne confermato da altri condotti presso culture differenti. Le sue scoperte furono le seguenti:

- Il tipo più comune di visione riguardava persone che erano morte poco tempo prima.
- Le visioni sul letto di morte avevano solitamente breve durata, cinque minuti o anche meno.
- I pazienti moribondi affermavano che i visitatori erano venuti per portarli via.
- Il fatto di credere o meno nell'Aldilà non influisce sulla frequenza o sul tipo di apparizione.

- Alla maggioranza dei pazienti oggetto dello studio non erano stati somministrati medicinali in grado di provocare allucinazioni.

Nel 1977, il Dott. Osis e il collega Dott. Erlenddur Haraldsson pubblicarono *At the Hour of Death (Nell'ora della morte)*. Il libro ampliò lo studio originario includendovi le relazioni di oltre 1000 dottori e infermieri indiani e statunitensi. In totale erano riportati i decessi di oltre centomila persone. Si scoprì che tutti questi studi concordavano con il lavoro pionieristico condotto in Inghilterra dal Dott. Robert Crookall per oltre un trentennio e riportato nei suoi numerosi saggi.

Sulla base delle informazioni fornitegli dal personale medico:

- Soltanto il 10% delle persone era cosciente poco prima della morte.
- Di questo gruppo, da metà a due terzi avevano avuto visioni sul letto di morte.
- Queste visioni avevano assunto la forma di visite da parte delle apparizioni dei propri cari, di scorci dell'altro mondo e di stati d'animo euforici, inspiegabili sotto il profilo medico.

Il Dott. Melvin Morse sostiene che lo storico francese Philippe Aries ha documentato che prima dell'anno 1000 i moribondi riferivano visioni di Dio e asserivano di vedere coloro che erano morti prima di loro. Si lamenta del fatto che oggi i pazienti che hanno visioni di questo genere vengono trattati con narcotici o con Valium per combattere "l'ansia", ed entrambi i tipi di medicinali cancellano la memoria a breve termine, impedendo ai pazienti di ricordare le visioni che potrebbero avere avuto (Morse 1993: 60). Morse sostiene anche che a circa il 90% delle persone che muoiono in ospedale "vengono somministrate forti dosi di sedativi; il paziente viene rianimato e sottoposto a terapia incessantemente", e che i dottori considerano le visioni sul letto di morte un problema da risolvere con le medicine (Morse 1993: 64).

Nel suo libro *Più Vicini alla Luce - Le commoventi Testimonianze di Bambini che hanno conosciuto l'Aldilà (Closer to the Light — Learning from the Near-Death Experiences of Children)*, Morse esprime l'opinione che le visioni sul letto di morte sono "un aspetto dimenticato del processo misterioso della vita" e che possono essere di conforto e avere un effetto salutare sia sul paziente moribondo che sui suoi familiari (1993: 65). Egli riferisce diversi casi di bambini moribondi che hanno iniziato ad avere visioni dell'Aldilà durante i loro ultimi giorni di vita. Descrivevano colori splendidi, posti bellissimi e familiari defunti di cui a volte non sapevano neppure l'esistenza.

### **Non sono allucinazioni**

Lo stesso Dott. Osis iniziò avanzando l'ipotesi che queste esperienze fossero delle semplici allucinazioni provocate dagli effetti biochimici del cervello agonizzante. Tuttavia, dopo avere indagato, si convinse che queste esperienze erano talmente straordinarie e convincenti da non potere essere spiegate con le condizioni fisiche del paziente o con i farmaci che gli venivano somministrati.

Negli archivi della *British Society for Psychical Research (Società Britannica per la Ricerca sul Paranormale)* ci sono molti casi in cui la visita dell'apparizione è stata testimoniata da altre persone, a volte da più persone simultaneamente, che si trovavano accanto al letto del moribondo.

- In un caso ben documentato un'apparizione sul letto di morte venne vista dalla moribonda, Harriet Pearson, e da tre familiari che si stavano prendendo cura di lei (*Journal of the Society for Psychical Research, febbraio 1904: 185-187*)
- In un altro caso riguardante un ragazzino moribondo, due testimoni, separatamente, videro accanto al letto del bambino la madre morta di recente (*Atti della Society for Psychical Research, Volume 6, pag. 20*).

Le visioni sul letto di morte confermano e rafforzano le altre prove sull'esistenza dell'Aldilà. Tra coloro che sperimentano una morte cosciente, dal cinquanta al sessanta per cento ha una visione dell'Aldilà.

### **L'importanza delle visioni sul letto di morte**

Nel suo libro "*Visioni di congedo*" (*Parting Visions*) del 1994 il pediatra Melvin Morse sostiene che:

- È noto che i familiari che vengono a conoscenza delle visioni dei moribondi passano più tempo accanto al letto della persona morente. Questo fattore allevia di molto il senso di colpa che essi possono provare dopo la morte del congiunto.
- Le visioni spirituali danno forza ai pazienti moribondi, facendoli rendere conto del fatto che hanno qualcosa da condividere con gli altri.
- Le visioni spirituali scacciano dal paziente la paura della morte e sono di enorme conforto per i suoi familiari.
- Possono prevenire il senso di fallimento provato dal personale medico.
- Se si presta loro attenzione, possono ridurre notevolmente l'accanimento terapeutico, spesso doloroso per il paziente. Il Dott. Morse sostiene che un ammontare compreso tra il 30% e il 60% degli stanziamenti per la sanità americana viene speso negli ultimissimi giorni della vita di una persona e "la maggior parte di esso viene spesa in procedure irrazionali che non fanno nulla per prolungare la vita del paziente" (Morse 1994: 136).

Carla Wills-Brandon, Medico Psicologo, consulente e autrice di sei libri pubblicati, ha cominciato a interessarsi delle visioni sul letto di morte quando suo figlio ne ebbe una all'età di tre anni. Venne visitato da una creatura ultraterrena che gli confidò di essere venuta lì per portare via il nonno, e lo rassicurò dicendogli che il "nonnino" sarebbe stato bene. Nel suo libro *One Last Hug Before I Go: The Mystery and Meaning of Death Bed Visions (Un ultimo abbraccio prima di andare via: Il mistero e il significato delle visioni sul letto di morte)*, la Wills-Brandon non solo esamina la ricerca di Barrett e Osis, ma prende in rassegna anche molte esperienze recenti.

Le sue conclusioni sono le seguenti:

- la scienza non è in grado di spiegare questi fenomeni,
- le visioni sul letto di morte ci sono sempre state,
- queste esperienze prefigurano un'esistenza dopo la morte, e
- da esse abbiamo molto da imparare.